

La magia del mare è la nostra vita.

Come essere gentili nei suoi confronti.

Testo di Alan Deidun

Foto di Pete Bullen



GentleBooklets

#13. La magia del mare è la nostra vita.

Come essere gentili nei suoi confronti.

Testo di Alan Deidun

Foto di Pete Bullen

© 2014 Edizioni Gentletude
Riva Caccia 1d POBox 5710
CH-6901 Lugano
gentle@gentletude.com
www.gentletude.com

Responsabile editoriale per questo numero: Chiara Ferrero

Traduzione dall'inglese a cura di:
Giorgia Airaghi (airaghi.giorgia@gmail.com).

Distribuzione virtuale a cura di: www.steppa.net.

La riproduzione dei GentleBooklets è permessa citandone
la fonte: Gentletude.

Se necessario, si prega di stampare su carta certificata FSC.

GentleBooklets è una collana di articoli lunghi affidati ad autori diversi. Nei libretti — pensati per una lettura veloce — risiedono testi e fotografie. Agli autori abbiamo chiesto di commentare il termine gentilezza secondo la loro sensibilità. Gli autori e i fotografi hanno prestato la loro opera gratuitamente.

Le motivazioni alla base del progetto risiedono nella mission stessa di Gentletude, cioè nella volontà di diffondere maggiore consapevolezza sul bisogno di “gentilezza” nella nostra società, troppo focalizzata sul successo personale tanto da dimenticare le basi del vivere comune e del rispetto per l’ambiente che ci ospita.

La scelta di una collana editoriale come mezzo per raggiungere gli obiettivi dell’associazione è dovuta alla consapevolezza che per stimolare le persone a riflettere su queste tematiche è necessario presentare degli esempi concreti. In questo caso gli esempi sono forniti all’interno dei testi scritti dagli autori.

Lottando per difendere la magia del mare

Ho sempre provato interesse per ciò che è vivo, un amore che si è manifestato sin dall'infanzia, quando mio padre mi portava al mare per ore.

Era solito costruire barchette con pezzi di carta stagnola presi dai pacchetti di sigarette, che lasciava navigare sulla superficie del mare quando era particolarmente ventoso.

La mia passione per l'ambiente marino coinvolge tutti gli aspetti della mia vita. Difatti sono docente all'Università, ricercatore e attivista.

Grazie al mio coinvolgimento in molte Organizzazioni Ambientali Non Governative, sono sempre presente in attività e progetti sul campo.

Ogni anno a Malta siamo testimoni della creazione dei così detti "Banquettes", accumuli di Posidonie morte sulla riva.

Sette o otto anni fa l'Ente per il Turismo Maltese puliva le spiagge da questi accumuli anche in inverno, nonostante non ci fosse la necessità per il basso numero di turisti.

Sarebbe un'iniziativa lodevole, se solo la Posidonia non fosse così importante nella lotta contro l'erosione della spiaggia.





Abbiamo lanciato una campagna per chiedere alle autorità di evitare la pulizia delle spiagge tra Ottobre ed Aprile, quando non ci sono turisti.

Dopo la nostra campagna, l'Ente per il Turismo ha deciso di eliminare le Posidonie solo dopo maggio, comprendendo i bisogni ambientali, e noi abbiamo vinto la nostra causa.

I miei progetti di ricerca ne sono un altro esempio.

Il mio team di ricerca ed io ci stiamo soffermando sul comportamento di differenti specie, per esempio quello delle meduse.

Ne abbiamo documentato un gran numero, sconosciute a molti, e siamo arrivati a soluzioni pratiche con cui le persone possono trattare le punture di medusa, abbiamo installato reti anti-medusa e satelliti per monitorare e prevedere i loro movimenti nelle nostre acque.

Il più grande successo che stiamo raggiungendo in campo ambientale a Malta è sicuramente l'importanza politica che sta assumendo la nostra causa a livello nazionale.

Di certo non stiamo vincendo la guerra, ma di sicuro qualche battaglia. Non possiamo

fermare l'artificializzazione delle nostre coste, ma sicuramente possiamo evitare che queste costruzioni sorgano in aree protette. Le persone sono molto più coraggiose oggi rispetto al passato, quando si tratta di ambiente, se vedono qualcosa di illegale lo segnalano subito alle autorità.

Uno dei progetti a cui tengo di più è "Panacea".

Panacea è stato pensato per informare le persone sulla presenza di aree marine protette, in particolare coinvolgendo i giovani.

Panacea è stato realizzato da due partner maltesi e tre siciliani, autorità locali e comunità; con l'intenzione di aprire un certo numero di centri per l'educazione ambientale in ambito marino (uno dei quali è stato aperto a Gozo) e per educare i giovani, nonché per indirizzarli verso una possibile carriera come biologi marini.

Il progetto sta avendo molto successo, ogni volta che giriamo ogni volta che giriamo un documentario per Panacea viene visualizzato da migliaia di giovani, nei teatri e nelle università.

Vorremmo coinvolgere quante più persone possibile e introdurle nel mondo dell' Oce-





an Literacy. Panacea è anche uno strumento per promuovere lo sviluppo economico tramite una corretta gestione dell'ambiente marino.

Quello che vorrei per Malta è che la sua popolazione cominciasse a rispettare il nostro mare più che in passato.

Ciò a cui mi riferisco sono normative e regolamenti più severi e una più ampia applicazione delle leggi in ambito marino.

In questo momento la salvaguardia del mare è un concetto molto poco sviluppato e diffuso qui a Malta; la prima ragione è la mancanza di risorse finanziarie e umane: le autorità sono occupate con l'immigrazione clandestina e con la definizione delle aree sicure per i nuotatori e per il traffico marino. Quindi qualsiasi azione illegale nei confronti dell'ambiente marino, come per esempio la pesca con l'arpione durante le immersioni, viene raramente denunciata alle autorità.

La mancanza di una serrata applicazione della legge e delle risorse umane è un serio problema che colpisce l'ambiente marino.

Anche la volontà politica è indirizzata maggiormente verso la protezione delle aree terrestri piuttosto che verso quelle marine.

Probabilmente questo è dovuto ad una questione di visibilità; mentre in superficie le persone possono vedere quello che viene fatto dalle autorità, nelle profondità del mare le azioni di enforcement rimangono nell'ombra.

Dovremmo quantomeno sforzarci di garantire alle aree marine un'effettiva protezione. Ad oggi, l'esistenza delle stesse nelle acque Maltesi è in gran parte sconosciuta.

Perché il mare è così importante

Il 70% del globo terrestre è ricoperto di acqua. Se rispettiamo il mare, rispettiamo la maggior parte del nostro pianeta.

Fin dall'antichità, il mare ha affascinato l'uomo, anche alcuni dei più grandi leader, a causa della sua forza e del suo dinamismo. Gli oceani e i mari in generale hanno un ruolo fondamentale e un potere nella vita di tutti poiché influenzano molti aspetti dei meccanismi del pianeta.

In primo luogo gli oceani contengono la maggior parte delle specie viventi sul nostro pianeta, anche se abbiamo relativamente poche nozioni sugli animali e piante che vivono nelle nostre acque.





La biodiversità è uno degli aspetti più importanti che caratterizzano i nostri mari.

Ci sono ancora moltissime specie che aspettano di essere scoperte; alcune addirittura non vengono neanche scoperte a causa della loro prematura estinzione.

In secondo luogo, il mare influenza il nostro clima. Le nostre acque fungono da nastro trasportatore, portando le correnti calde da un punto all'altro dell'oceano.

Se questo nastro trasportatore si bloccasse, il Polo Nord e il Polo Sud diventerebbero molto più freddi, mentre i tropici diverrebbero più caldi rispetto a quanto lo sono ora. Questo sta già accadendo in molte zone del pianeta ad esempio nel Regno Unito, martoriato da condizioni metereologiche estreme a causa dell'indebolimento della Corrente del Golfo.

Terzo punto, la cultura e la tradizione dovrebbero sollecitarci ad essere rispettosi e grati per le risorse che il mare ci offre.

Le popolazioni mediterranee, in particolare, dovrebbero proteggere le loro risorse vitali, in un bacino il cui litorale è stato colonizzato fin dall'antichità.

Cosa sta minacciando i nostri mari?

Un problema che preoccupa fortemente la comunità scientifica e che personalmente ritengo non venga affrontato seriamente è l'acidificazione del mare.

Questo è un fenomeno reale, chiamato "il gemello cattivo del cambiamento climatico" poiché viene causato dai cambiamenti climatici ma non è ancora compreso in tutti i suoi meccanismi.

Quando le persone pensano ai cambiamenti climatici, si figurano sempre emissioni nocive, maggiori o minori precipitazioni e modelli climatici irregolari, ma difficilmente pensano al loro impatto sul mare.

Il mare sta diventando sempre più acido, causando seri problemi ad un gran numero di organismi, come ad esempio alle lumache marine, alle stelle marine, ai coralli, e nei luoghi dove l'acidificazione avviene più velocemente che in altri sono già stati osservati grossi cambiamenti.

In secondo luogo, dobbiamo discutere il problema dell'eccessiva attività ittica.

Tre o quattro anni fa un articolo pubblicato da Nature, uno dei più autorevoli giornali scientifici sul mondo naturale, includeva





una mappa di tutti gli oceani e illustrava le zone maggiormente influenzate dalla pesca a strascico; questa mappa ha ipnotizzato il pubblico perché mostrava che non ci sono aree oceaniche completamente libere dall'impatto dell'uomo.

Anche l'oceano più lontano, vicino all'Antartide, viene danneggiato dai pescherecci industriali, che passano dai 3 ai 4 mesi in mare per catturare centinaia di migliaia di tonnellate di pesci.

Lo sfruttamento eccessivo della pesca è un problema serio soprattutto in alto mare, dove nessun paese può imporre la propria giurisdizione e dove le leggi marittime internazionali hanno poca o nessuna influenza.

Un altro problema riguardante i pesci è la cosiddetta "migrazione lessepsiana".

Lo scorso Novembre a Lampedusa, per la prima volta nel Mar Mediterraneo, è stato trovato da un pescatore un esemplare di una specie velenosa di pesce palla, una delle specie tropicali più pericolose.

Proviene dall'Oceano Pacifico e come molti altri pesci tropicali è arrivato nel Mediterraneo passando dal Canale di Suez. Questa migrazione sta portando più di 100 differenti

specie marine dall'Oceano Pacifico al Mar Mediterraneo.

Non tutte queste specie sono pericolose o invasive, ma questi migranti si adattano velocemente al Mediterraneo, la cui temperatura si sta avvicinando rapidamente a quella natia dell'Oceano Pacifico.

Prima che il Canale di Suez venisse aperto, le specie che cercavano di attraversare il Mar Rosso morivano a causa dei laghi estremamente salati che incontravano in Egitto. Adesso, con l'apertura del Canale di Suez, non c'è più alcun ostacolo alla loro diffusione nel Mediterraneo.

Ci sono altre specie che stanno danneggiando l'ecosistema Mediterraneo, quali le Caulerpa, un gruppo di alghe invasive che si scontrano per questioni di spazio con la nativa Posidonia, che come sappiamo è essenziale per l'ecosistema marino.

Tutte le aree marine intorno al mondo stanno cambiando a causa del fenomeno delle specie aliene, ma il Mediterraneo in particolare a causa del Canale di Suez.

Il Canale di Panama non è soggetto a questa situazione perché si trova in una zona molto piovosa e le specie aliene che cerca-





no di attraversarlo vengono uccise durante il loro passaggio in acque dolci.

Quello che i biologi marini chiedono non è, ovviamente, di chiudere il Canale di Suez, quanto piuttosto di creare una barriera salina, un lago artificiale nel quale le specie tropicali muoiano durante il loro attraversamento, quindi di ricreare i due laghi salati che esistevano prima dell'apertura del canale di Suez.

A Malta uno dei problemi ambientali più diffusi che riguarda l'ambiente marino è rappresentato dallo sfruttamento del territorio a causa dell'eccessiva costruzione edile.

Questo ha due principali effetti sull'ambiente marino. Prima di tutto a Malta c'è una zona marittima dove è legale scaricare i rifiuti delle attività edilizie, prodotti di scarto che vengono messi su una chiatta e scaricati in acque profonde.

Questo ha causato una situazione caotica perché dopo tanti anni di scarichi si è formato un grande cumulo sottomarino di rifiuti edili che stanno soffocando le specie marine vulnerabili.

In secondo luogo, le particelle fini provenienti dalla lavorazione edilizia e di demoli-

zione o da attività di dragaggio rendono l'acqua torbida e non permettono ai raggi solari di penetrare al di sotto della superficie, luce che è vitale per moltissimi organismi.

Inoltre, il deflusso di terra nel mare causato da forti piogge contiene tracce di pesticidi, fertilizzanti, oli e altre sostanze chimiche dannose.

Tuttavia, il Mar Mediterraneo è in condizioni migliori rispetto ad altri mari in termini di qualità dell'acqua, in particolare in termini di eutrofizzazione, cioè stagnazione dell'acqua che diventa verde, visto che tale fenomeno non è così diffuso all'interno del Bacino come in altre regioni come il mar Baltico o il mare del Nord.

Come vedo il futuro del nostro amato mare? Dipende tutto dalla volontà politica, quanto i futuri governi maltesi e l'Unione Europea investiranno sul benessere e l'integrità delle aree costiere e marine del Mediterraneo.

Abbiamo bisogno di più fondi per le ricerche nel bacino mediterraneo, per identificare dove sono i punti più inquinati e quali sono i problemi reali.

La cosiddetta Convenzione di Barcellona, firmata negli anni '70 e della quale fanno





parte tutti i paesi Mediterranei, contiene una serie di accordi che legiferano contro l'inquinamento e altri problemi ambientali.

Dipende inoltre da quanto i diversi paesi si atterrano agli impegni presi, specialmente paesi con situazioni politiche instabili come l'Egitto, la Libia, la Siria e il Libano.

Come essere “gentili” verso l'ambiente marino

Normalmente il consiglio che do alle persone è di attenersi ai principi fondamentali e di fissare obiettivi realistici e visibili.

C'è questa massima che ripeto sempre “Pensa globale, agisci locale”; per esempio, a Malta, quello che posso fare realmente è educare i bambini facendo loro capire che la spiaggia e la costa non sono solo aree ludiche, ma anche l'habitat di molte specie di animali e piante.

Anche i proprietari di imbarcazioni hanno una grande responsabilità: non devono buttare oggetti dalla barca né svuotare in mare i serbatoi con le acque di sentina.

È una regola che vale per tutti: non vanno gettati in mare oggetti non biodegradabili, come plastica, lenze danneggiate o mozziconi di sigarette.

Dobbiamo essere responsabili delle nostre azioni e pensare come quello che facciamo può danneggiare l'ambiente.

Questo è ciò che significa essere attenti verso l'ambiente marino e in special modo verso le specie viventi che ne fanno parte.

Facciamo qualche connessione: sono al supermercato e compro della verdura, devo decidere se comprare quella che viene da un'azienda agricola biologica o quella che proviene da un'azienda non biologica convenzionale.

Le verdure che vengono dall'azienda non biologica sono state cresciute usando pesticidi e fertilizzanti. Questi fertilizzanti, dopo forti piogge, entrano nell'acqua del fiume più vicino e da qui arrivano fino al mare.

Tutto questo dimostra che anche una cosa che può non sembrare collegata in realtà è strettamente correlata; ciò che intendo è che ci sono delle connessioni tra le cose, nulla è isolato.

Naturalmente non c'è bisogno di essere un sub esperto per prestare attenzione a queste cose; tutti noi apprezziamo il mare ognuno a modo proprio.

Il comportamento più responsabile quando





si viene a contatto con il mare è di non lasciare nulla dietro di noi se non le impronte nella sabbia e di non danneggiare l'ambiente marino in tutti i suoi aspetti.

Poi, se si vuole apprezzare ancora di più il mare, c'è bisogno della maschera e del bocaglio in modo da osservare da vicino le diverse specie marine.

Ci sono anche diversi strumenti per accrescere la propria conoscenza, come documentari, acquari e centri marini in tutto il mondo.

La comunità scientifica sta cercando di diffondere l'esempio di Ocean Literacy e il miglior modo per farlo è tramite l'esperienza interattiva.

Possiamo fare scelte responsabili anche come consumatori, per esempio possiamo mangiare le differenti specie di pesce quando sono di stagione.

Il tonno blu è presente nel Mar Mediterraneo tra Maggio a Luglio. Quindi se mangiamo il tonno tra Ottobre e Maggio, è molto probabile che provenga da un'altra parte del mondo. Congelato, molto costoso e con un'enorme impronta ambientale in termini di emissioni dovute al trasporto su lunga distanza.

Possiamo sempre fare la scelta giusta.

Sii gentile con l'ambiente

Essere corretti con l'ambiente personalmente significa dedicare tutto il tempo e tutte le risorse che ho per assicurare un migliore ambiente marino per le generazioni future.

Sono molto consapevole del potere dei media, so di dover mostrare loro i nostri sviluppi in questo campo di ricerca con strumenti innovativi, perché loro possono influenzare l'opinione pubblica e tutti gli strati della società a cui voglio fare appello.

Molti scienziati disprezzano i media, ma personalmente credo che l'unico modo per raggiungere i nostri obiettivi scientifici e di gestione sia lasciare che le persone incontrino e capiscano la scienza, anche perché questi sono l'unico mezzo per far risuonare a livello mondiale l'importanza della protezione marina ed ambientale.

Essere gentili significa essere proattivi, essere un attivista che passa le giuste informazioni ad un pubblico più ampio possibile. La perseveranza è un elemento importante, le cose vanno ripetute molte volte e in modi differenti.

Un assioma comune è che il pubblico non si interessa dell'ambiente. Io credo che non

sia vero, il problema che dobbiamo affrontare è la mancanza di consapevolezza.

La maggior parte dei documentari sull'ambiente si svolgono sulla terra ferma a causa dei costi e dell'accessibilità, e davvero pochi documentari vengono girati sotto la superficie del mare.

Sicuramente vi è stato un netto aumento del numero delle persone che fanno immersioni subacquee, ma rimane comunque una percentuale molto bassa rispetto al totale della popolazione.

Questa mancanza di consapevolezza è causata principalmente da un ordine sbagliato delle priorità, diamo importanza solo a problemi che possiamo vedere, toccare o sentire.

Il mare è qualcosa di troppo distaccato dalla percezione umana e certamente anche molto costoso da studiare.

Abbiamo bisogno di un maggiore sforzo per rendere le persone consapevoli dei problemi marini, dobbiamo spendere denaro in programmi di ricerca correlati.

Vent'anni fa la nostra sfida era educare le persone sull'ambiente in generale (Rivoluzione Verde, Vertice di Rio); le persone or-

mai sono abbastanza consapevoli di queste questioni.

Le dinamiche marine sono davvero difficili da comprendere e quindi dobbiamo tradurre il gergo rigorosamente scientifico in un linguaggio che una persona comune possa facilmente comprendere e con cui possa interfacciarsi.

Essere gentili con l'ambiente significa anche educare le nuove generazioni che prenderanno decisioni per il nostro pianeta tra 10/20 anni.

Per me, essere gentili significa pensare ad un futuro radioso per l'ambiente marino e per le popolazioni umane, che ne dipendono strettamente per il loro sostentamento.





AUTORE

Alan Deidun

Alan è Senior Lecturer presso l'Unità Oceanografia Fisica del Centro Operativo IOI -Malta dell'Università di Malta. Ha conseguito un dottorato di ricerca in biologia ed è iscritto all'albo dell'istituto di biologia di Londra. Ha pubblicato oltre 45 articoli in diverse riviste accademiche su vari aspetti della biologia costiera e marina ed ha coordinato la sezione ecologia marina di numerosi recenti studi quali Environmental Baseline Study (EBS), Environmental Impact Assessment (EIA) e Appropriate Assessment (AA). Le principali tematiche che lo interessano sono l'ecologia costiera e marina, la modellazione ecologica, il monitoraggio della qualità delle acque, l'ecologia delle isole, l'ecologia delle specie invasive, le aree marine protette, ecc. Dal 2001 ha scritto centinaia di articoli scientifici per vari portali multimediali, ma anche per giornali e riviste internazionali ed è consulente scientifico di un certo numero di ONG ambientali. Alan è anche membro dell'Associazione Marine Biological (MBA), dell'inglese Estuarine, Coastal and Shelf Science Association (ECSA), oltre che della Società italiana di Biologia Marina (SIBM).

www.alandeidun.webs.com

FOTOGRAFO

Pete Bullen

Pete Bullen ha scattato la sua prima fotografia all'età di 6 anni e ha continuato a fotografare fin da quel momento sempre per lo stesso motivo. Per catturare un momento di bellezza e per condividerlo con gli altri.

Dopo una carriera di successo come consulente informatico con la passione per le immersioni e la fotografia, cinque anni fa Pete si è lasciato alle spalle il mondo dell'informatica e adesso vive a Gozo, isola sorella di Malta dove vive appassionatamente come istruttore e guida subacquea oltre che fotografo di paesaggi marini.

I lavori di Pete vengono presentati regolarmente in riviste internazionali e quest'anno verranno pubblicati due libri sui siti di immersione a Gozo, edito da Olympus e da un coautore tedesco.

Pete vive con la sua compagna Susan e il suo cane Bob e ha due figlie adulte che vivono in Gran Bretagna.

www.oceanfoto.co.uk

La magia del mare è la nostra vita.
Come essere gentili nei suoi confronti.

MAGGIORI INFORMAZIONI

(solo in inglese)

Stunning galaxy of marine wildlife - PANACEA

(Video 1)

<https://www.youtube.com/watch?v=ArJOWrwwz98>

Stunning galaxy of marine wildlife - PANACEA

(Video 2)

<https://www.youtube.com/watch?v=xzpPK1pAILA>

Stunning galaxy of marine wildlife - PANACEA

(Video 3)

<https://www.youtube.com/watch?v=x3tVoY4hlts>

La magia del mare è la nostra vita.
Come essere gentili nei suoi confronti.

DA SCARICARE

(solo in inglese)



MED-JELLYRISK JELLYFISH ENVENOMATION FIRST AID HANDOUT



Recommendations on treatment of Mediterranean jellyfish envenomations

(after Cegolon et al. 2013. Jellyfish sting and their management: a review. *Marine Drugs*)

Generalities

Some jellyfish species may sting humans, determining local reactions and occasional systemic effects. Treatment of jellyfish envenomation aims to attenuate venom effects, prevent further envenomation from residual jellyfish pieces, and keep in check occasional systemic reactions, including shock.

Depending on the jellyfish species, there is evidence and consensus on oral/topical analgesics, hot water and ice packs as effective painkillers. For a few species (see below), a short application of domestic vinegar may prevent further discharge of unfired jellyfish stinging cells left on the skin.

Most treatment approaches are presently founded on relatively weak evidence and further research is strongly recommended. Dissemination of appropriate treatment modalities is deployed in the framework of MED-JELLYRISK to better inform and educate those at risk. Adequate signage will be placed at beaches to notify beach goers of the jellyfish risk.

WARNING: seek immediate medical attention if shock or breathing difficulties occur.



MED-JELLYRISK
info@jellyrisk.eu
www.jellyrisk.eu



<http://jellyrisk.eu/it/area-download/>

La magia del mare è la nostra vita.
Come essere gentili nei suoi confronti.

GENTLETUDE

Gentletude è un neologismo che unisce la parola gentilezza con il concetto di attitudine.

Persegue gli scopi per un mondo migliore depurato dalla violenza, dall'arroganza e dalla maleducazione.

Un mondo dove sono centrali la cura e l'attenzione per l'altro, il buon senso e la competitività equilibrata.

La produzione messa a disposizione dall'associazione è completamente gratuita sulla base dei Commons Creative Criteria.

Gentletude in Italia è una ONLUS, in Svizzera è un'associazione non a scopo di lucro.

Prendi contatto con Gentletude, tramite il sito:

www.gentletude.com

Per me,
essere gentili
significa pensare
ad un futuro radioso
per l'ambiente marino
e per le popolazioni umane,
che ne dipendono strettamente
per il loro sostentamento.